

al Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

al Presidente della CRUI

al Presidente della CUN

al Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Salerno

al Preside della Facoltà di Scienze MM.FF.NN.

e p.c.

ai Presidenti dei Corsi di Laurea e Laurea Magistrale

I sottoscritti, Ricercatori Universitari (RU) della Facoltà di Scienze MM.FF.NN. dell'Ateneo di Salerno, vedono nel *DDL Gelmini* (ad oggi al *Senato della Repubblica Atto n°1905*) lo strumento per realizzare una riforma organica e funzionale del sistema universitario. Tuttavia, esprimono grave disagio per quanto riguarda il futuro ruolo previsto dal DDL per i ricercatori attualmente in servizio. In particolare, sottolineano che:

- a) Il DDL da una parte conferma la messa ad esaurimento del ruolo (Legge 230/2005) ma, allo stesso tempo, istituisce per la prima volta *l'obbligo alla didattica* (Art. 5-bis, comma 1) per i ricercatori e attribuisce loro *gli stessi carichi didattici dei professori associati e ordinari*, senza però adeguarne la retribuzione - anzi peggiorandola (Art. 5-quater, comma 1.a e 3.b) - e tanto meno discuterne lo stato giuridico, atteso dal 1980.
- b) Le procedure proposte dal DDL per la copertura di posti di Professore di seconda fascia sono del tutto insufficienti a garantire, in tempi ragionevoli, la *progressione di carriera* ai RU *meritevoli*, che hanno maturato *titoli scientifici e didattici* congrui con il ruolo di Professore di seconda fascia. Inoltre, tali procedure prefigurano un inevitabile conflitto tra le legittime aspettative di carriera dei ricercatori in ruolo e i nuovi ricercatori a tempo determinato (Art. 9, comma 4, Art. 12, comma 6).

Complessivamente, le regole e i vincoli posti dal DDL appaiono, oltre che eccessivamente cavillosi, discriminatori nei confronti degli attuali ricercatori che, entrati per concorso in un ruolo interamente dedicato all'attività di ricerca, oggi svolgono, oltre ai compiti di didattica integrativa loro preposti, anche i compiti aggiuntivi che nel corso degli anni si sono resi necessari per sostenere l'offerta didattica delle Facoltà.

Considerato che:

- i RU sono in attesa della definizione del proprio stato giuridico sin dai tempi dell'istituzione del ruolo stesso (*DPR 382/80*), come sottolineato anche dal CUN nell'adunanza del 5.11.2009.
- i RU contribuiscono con il loro carico didattico anche agli indicatori di qualità della didattica, ai fini dell'erogazione delle quote premiali dell'FFO degli Atenei;
- negli ultimi anni è stato disatteso quanto previsto dalla *Legge 230/05 (Art. 1, comma 4.c)* la quale prevedeva che una quota dei giudizi di idoneità per i Professori di seconda fascia fosse riservata ai RU confermati con almeno tre anni di insegnamento;
- nei prossimi anni si verificherà un elevato numero di quiescenze di Professori di I e II fascia che comporterà una notevole disponibilità di risorse economiche a fronte di una carenza didattica per la copertura di un significativo numero di corsi universitari;

al fine di riportare debita attenzione sul ruolo che svolgono e sulla necessità di giuste norme che offrano prospettive di carriera, dichiarano la loro *indisponibilità ad assumere incarichi di insegnamento che non rientrino in quelli previsti dagli obblighi attuali di legge* per la figura del Ricercatore Confermato per l'anno accademico 2010/2011.

Pur condividendo l'esigenza di una profonda riforma del sistema universitario, i sottoscritti Ricercatori Universitari ritengono che la riforma stessa non possa e non debba avvenire a scapito dei ricercatori e delle giovani generazioni. A tal proposito desta non poche preoccupazioni l'assenza nel DDL di credibili meccanismi per risolvere il problema del precariato, stante la coesistenza con il ricercatore a tempo determinato di tutte le altre forme contrattuali pre-ruolo (Art. 10).

I sottoscritti ricercatori della Facoltà di Scienze MM.FF.NN., infine, si dichiarano pronti a recedere in qualunque momento dalla manifestata volontà di astensione dalla didattica nel caso in cui vengano emanati nelle sedi competenti provvedimenti legislativi concreti, che tengano conto delle loro legittime aspettative.

Salerno, 13.04.2010



